

Scuola di partito al Centro Sperimentale

SI SCANNANO per spartirsi posti e incarichi, tre vicepresidenti socialisti contro un presidente democristiano; un momento, se il tuo presidente è alto di statura io voglio un vice in più, molto piccolo però; facciamo il cambio, venticinque funzionari per un direttore generale e ci metto anche tre uscieri che servono sempre. Questo è lo spirito del centro-sinistra. Altri Paesi puntano al benessere, al prestigio o alla russificazione, a seconda dei gusti, in Italia c'è l'ideologia della poltrona, con conseguente trasferimento del pensiero in quelle parti che più direttamente alla poltrona aderiscono.

I posti cinematografici se li sono spartiti prima ancora d'averli, quindi questo discorso arriva un po' in ritardo, però quello che preoccupa veramente è la sorte degli organismi affidati a democristiani o giù di lì; per gli altri siamo a posto, sappiamo che cosa pensarne e non c'è pericolo di sorprese. Ma regolarmente, dovunque comanda un democristiano, la comunizzazione dell'Ente è rapida e sicura. Avete visto alla Rai, che dopo vent'anni di direzione monocolora, oggi è una repubblichetta nella repubblica, un complesso marxista temperato dal socratismo. Ma della Rai so poco e non m'interessa per niente, preferisco restare nelle acque note del cinema e più precisamente del Centro Sperimentale di Cinematografia, via Tuscolana 1520, non andateci adesso perché i lavori per la fulminea metropolitana hanno reso il luogo inaccessibile.

Commissario del Centro è l'avvocato Nicola de Pirro, amministratore delegato è Floris Ammannati, che diresse per qualche anno, e lodevolmente, la Mostra di Venezia; direttore Leonardo Fioravanti, un funzionario ineccepibile. De Pirro ha una onesta indipendenza politica (ormai ventennale) che non può davvero essere accusata di compiacenze finte di rosso. Floris Ammannati è cattolico di formazione e democristiano di partito. Leonardo Fioravanti è un funzionario, quindi non si occupa di politica nell'espletamento delle sue funzioni. Risultato: il Centro Sperimentale di Cinematografia è una scuola paracomunista, che allatta amorosamente cuccioli rossi; e se non fa gran danno è soltanto perché quei cuccioli, sia per mancanza d'ingegno o per altre ragioni, non diventano mai adulti.

Che in una scuola si cerchi d'in-

fluire politicamente sugli allievi è cosa riprovevole; bisogna almeno che gli allievi siano difesi dalla propaganda, invece i benpensanti citati prima, e molti altri con cariche di docenti al Centro, non hanno mai mosso un dito per opporsi alla propaganda esercitata da alcuni altri docenti e da persone che col Centro non hanno nulla a che vedere. Ogni anno, appena finiti i concorsi d'ammissione, propagandisti rossi avvicinano tutti i nuovi allievi, cominciando a indottrinarli; all'interno della scuola, certi insegnanti continuano l'indottrinamento dalle cattedre. Gli altri, quelli che intendono occuparsi di cinema e non di politica, tacciono perché sono in netta minoranza; e come dappertutto altrove, democratici e moderati hanno una perversa paura d'apparire tali, in molti casi sono su posizioni più rosse di quelle occupate dai rossi; perché temono d'essere accusati di fascismo, di qualunquismo, di conservatorismo o di uno qualsiasi degli ismi che, in questa nostra democratica repubblica, possono rovinare un uomo.

Con un governo che quotidianamente cala le brache davanti ai ricatti e alle imposizioni marxiste, non c'è da stupirsi che dei privati qualsiasi si adeguino all'andazzo generale. Alcuni lo fanno con ripugnanza, per amore del quieto vivere; altri baldanzosamente, cercando d'essere sempre qualche passo più a sinistra dei comunisti o dei socialisti. Non si tratta più d'una scuola libera, per gli allievi. Cioè un allievo che si dimostri politicamente uomo di centro, non ha vita facile. Questo è vergognoso oltrecortina, figurarsi qui. Non vorrei che la nostra piccola università cinematografica subisse influenze politiche democristiane o liberali; ma bisogna fare in modo che tutti stiano al gioco, lasciar libertà di propaganda a una sola tendenza è disonesto verso gli allievi, è stupido da parte di un partito di maggioranza che si proclama anticomunista.

I docenti non sono avvistati alla scuola, né appaiono generalmente dotati di una personalità che li renda insostituibili; perciò o accettano di occuparsi delle materie che devono insegnare, lasciando da parte la politica, oppure si mandino a tener comizi altrove; tanto più che queste chioce marxiste finora hanno allevato pulcini di scarso valore, quindi non possono neanche vantarsi di ec-

cezionali doti educative. Tocca al commissario e al vice commissario muoversi, non sarebbe male che apprendessero qualche cosa circa la scuola che è stata loro affidata; e faccio loro un compito presumendo che non ne sappiano niente, altrimenti sarebbero responsabili di una situazione assai grave, soprattutto perché condiziona dei giovani.

Un incarico e uno stipendio, in tutto il resto del mondo, bisogna dimostrare di meritarseli; in Italia invece, quando te li hanno assegnati, tutto è fatto, l'uomo discorre democraticamente con gli uscieri, tratta bene l'autista, firma delle carte di cui ignora il contenuto, e lascia placidamente che tutto vada in malora. Questo sta accadendo in via Tuscolana 1520, col beneplacito di persone insediate ai loro posti dalla Democrazia Cristiana. Ma allora tanto vale metterci dei comunisti o dei socialisti, peggio non potrebbero fare e almeno le cose sarebbero chiare. Così non sono chiare affatto, e sembra che nessuno se ne preoccupi; il tale è democristiano, il tale è liberale, il tale non fa politica, per carità. Poi improvvisamente si scopre che tutta una scuola è russificata e non costa un soldo alle Botteghe Oscure perché paga lo Stato.

Lo so, non sono cose importanti, importante è pesare con la bilancia quanto danno sia permesso di fare proporzionalmente ai socialisti, ai democristiani, ai repubblicani e ai socialdemocratici. L'importante è mandare avanti questa grande zattera di compromessi così com'è, per carità che non se ne stacchi un solo tronco altrimenti va a fondo tutto. Oggi il ministero, se così si può chiamare, è una trascurabile succursale del partito socialista, e chiedere a un socialista di far qualcosa contro i comunisti è come pretendere che un coniglio vada a mordere le natiche alla volpe. Quindi nessuno si preoccuperà per quanto accade al Centro, Ammannati penserà ad altro come ha sempre fatto da quando ha quell'incarico, e gli allievi, vista l'aria che tira, citeranno Mao Tse-tung anche se non l'hanno in simpatia. Sono gli unici ai quali non si può dar torto, sarebbe troppo pretendere proprio da loro la ribellione a un'atmosfera che le alte sfere direttive accettano placidamente. Tanto più che sono le alte sfere direttive ad assegnare le borse di studio.

Ugo Astolfo

CINE-PR

Le spese del Centro Culturale

A conclusione di un giudizio ingiuntivo, il Centro Culturale C condannato al rimborso a favore delle Aerei, di spese di giudizio legali su un credito di 315.068 lire. La liquidazione del CCCI aveva sostenuto una somma di minore entità. « pretestuoso — ha affermato la Corte — e la piena prova in ordine del credito si ha da un documento confessorio, rilasciato dal Comm. onorevole Marcello Simonacci, nei confronti dell'Agenzia medesima, l'emissione di tratte, poi cadute in prescrizione ».

Il credito dell'Agenzia era così di spedizione effettuate, per conto di quasi tutti indirizzati in paese.



Condannato il maestro "personale", di Claudio Villa

La Sezione Lavoro del Tribunale di Roma ha respinto, ritenendola infondata, l'istanza dell'ex pianista di fiducia di Claudio Villa, maestro Ovidio Sarra, che pretendeva dal cantante, una « liquidazione » di lire 11.238.880. Villa, sosteneva il Sarra, lo avrebbe indotto a rinunciare ai suoi precedenti impegni di professore d'Orchestra presso il Ristorante Taverna Ulpia, per dedicarsi esclusivamente e totalmente a lui; lo avrebbe utilizzato durante undici anni, come pianista di fiducia, preparatore e consigliere; avrebbe instaurato quindi nei suoi confronti un rapporto di lavoro che intendeva risolvere mediante la corrispondenza delle dovute indennità di legge. La sentenza che ha condannato il maestro Sarra a rimborsare a Claudio Villa 190.000 lire di spese di giudizio, ha invece escluso che fra l'ex maestro di fiducia ed il cantante siano mai esistiti rapporti di lavoro subordinato, né « un permanente vincolo giuridico del Sarra, di tenersi a disposizione del Villa, ma piuttosto la sua convenienza a perpetuare la collaborazione artistica in atto ».



Le accuse esplosive di Yvonne Fourneau

L'attrice Yvonne Fourneau ha denunciato al giudice che istruirà una causa da lei intentata contro una società produttrice, che gravi illeciti verrebbero commessi in danno del patrimonio dello Stato italiano con dispersione a beneficio di stranieri di decine e decine di milioni di lire. L'illecito verrebbe perpetrato attraverso contratti di produzione fittizi tendenti ad ottenere alla vera interessata coprodottrice straniera i benefici previsti per i produttori di nazionalità italiana. (Programmazione obbligatoria, premi e provvidenze governative). L'esplosiva dichiarazione della signora Fourneau